22 febbraio 2105

I domenica di Quaresima

Anno B

**Convertitevi e credete al Vangelo**: è necessario *disporre i cuori all'ascolto della Parola, affinché, nel tempo quaresimale, si compia una vera conversione per giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.*

La Costituzione conciliare sulla liturgia, “Sacrosanctum Concilium”, al n. 109 afferma: *Il duplice carattere del tempo quaresimale che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con più intensa preghiera, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:*

*a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano alcuni dalla tradizione antica;*

*b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi si imprima nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto proprio della penitenza che detesta il peccato in quanto è offesa a Dio; né si dimentichi la parte della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori.*

La Quaresima è l'opportunità che Dio ci offre, non è solamente uno sforzo personale, ma un impegno ad accogliere e sviluppare la vita divina germinata in noi mediante il battesimo. Per questo il clima quaresimale non è triste, lugubre, pesante, ma gioioso perché riflette quello pasquale. Nel I prefazio di Quaresima leggiamo: “*Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore*.” Il lezionario offre la possibilità di tre itinerari diversi e insieme complementari. Quest’anno B il tema delle cinque domeniche invita a riflettere sul mistero della passione - morte - risurrezione di Cristo. Le prime due domeniche ripropongono le corrispondenti tematiche del ciclo A: le tentazioni e la trasfigurazione, secondo la redazione di Marco e le rimanenti tre alcuni episodi del ministero di Gesù con chiaro riferimento alla sua "ora" (3a 4a 5a) tratti da Giovanni.

*Gen 9,8-15*. Ci viene raccontata la fine del diluvio e l'alleanza fra Dio e Noè, nuovo Adamo, liberato dalle acque del diluvio. Alleanza che si estende a tutta l’umanità e Dio pone nel cielo l’arcobaleno come suo segno perenne.

*1 Pt 3,18-22*. L'arca è figura del battesimo che salva, e Pietro ci ricorda che il battesimo è come un diluvio purificatore che ci trasmette la salvezza in Cristo il quale ora siede alla destra di Dio nella pienezza della sua sovranità.

*Mc 1,12-15*. Secondo la mentalità biblica la tentazione non rappresenta di per sé un segno di debolezza, ma è l’occasione in cui si manifesta la vera realtà di una persona. Marco, brevemente, ci presenta Gesù come colui che rifà il cammino dell’esodo, superando le prove nelle quali Israele era ripetutamente venuto meno: Gesù è colui che ha la capacità di lottare vittoriosamente contro le potenze diaboliche che dominano il mondo, rivelando, così, la venuta del regno di Dio.

**12E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto 13e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. 14Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, 15e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».**

Passi paralleli: Mt 4,1-11; Lc 4,1-13

*Diversamente da Matteo e Luca, Marco narra le tentazioni di Gesù in modo molto conciso, appena un accenno, quasi come un seguito al racconto del Battesimo. Lo stesso Spirito che era disceso su Gesù, lo spinge ad affrontare il male e a prepararsi così alla sua missione. Se ci pensiamo bene questi pochi versetti sono carichi di ricordi biblici, riunendo in loro la storia della salvezza: ecco l'incontro tra l'uomo e il serpente del Genesi, i quaranta giorni del diluvio, il deserto dell'Esodo e, infine, tutto il contenuto messianico della predicazione profetica che annunciava la pienezza dei tempi. Tutta la Scrittura trova compimento in Gesù di Nazareth.*

***v.12-13 “2E subito [essere stato battezzato] lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.”*** “***Lo Spirito lo sospinse nel deserto***” con forza lo Spirito Santo lo tirò fuori dalla folla che circondava il Battista, per spingerlo nella solitudine del deserto, luogo tipico della prova e della verifica. L'evangelista vuole così sottolineare che a tale azione dello Spirito Gesù fu docile. Gesù non va nel deserto di sua spontanea volontà, ma sotto l’azione dello Spirito Santo menzionato poco prima ai vv. 8[[1]](#footnote-1) e 10[[2]](#footnote-2). E lo Spirito lo conduce nel deserto come aveva condotto il popolo eletto (Dt 8,2[[3]](#footnote-3)). **“*Nel deserto***[[4]](#footnote-4)**” Per chi abitava nei villaggi e nelle città era un luogo misterioso e tremendo, pieno di pericoli e da molti ritenuto anche luogo di demoni. Nella Scrittura è il luogo dell’incontro con Dio e della preghiera (Os 2, 16[[5]](#footnote-5)), ma anche della penitenza e della prova. Nel deserto Israele aveva avuto la sua formazione, era stato provato in qualche modo da Dio e saggiato nella sua fedeltà all’alleanza e a sua volta era stato tentatore di Dio nell’esigere da lui continui interventi miracolosi. (Sal 95,9**[[6]](#footnote-6)**). “*Quaranta giorni***” cifra tonda, consacrata dalla tradizione biblica. Che richiama i quarant’anni trascorsi dal popolo di Israele nel deserto (Nm 14,34[[7]](#footnote-7)), dove è stato messo alla prova da Dio (vedi nota 3) o i quaranta giorni trascorsi da Mosè sul Sinai (Es 24,18[[8]](#footnote-8)) o quelli impiegati da Elia per raggiungere l’Oreb (1Re 19,8[[9]](#footnote-9)). “***Tentato da Satana***” Il tema della tentazione rievoca anche la figura di Adamo, il quale era stato tentato dal serpente (Gen 3,1-7). Sebbene sia stato sospinto nel deserto dallo Spirito, Gesù non è messo alla prova da Dio (come il popolo in Dt 8,2), ma da Satana: che significa propriamente «**nemico**», «**avversario**» «**accusatore**» dell'uomo per rovinarlo e rovinare il Disegno divino.Marco non dice nulla del contenuto della tentazione, ma la vita di Gesù sulla terra sarà tutta punteggiata da un continuo combattimento contro le potenze del male, impersonate da Satana, il nemico di Dio. “***Stava con le fiere***”, lo troviamo solo in Mc, gli animali più comuni del deserto sono: gazzelle, sciacalli, lupi, iene, serpenti e anticamente in Palestina non mancavano nemmeno i leoni. Per Giovanni Crisostomo (vescovo e dottore della Chiesa, nato nel 347 e morto il 14 settembre 407) e per alcuni esegeti, anche moderni, questo particolare ha un valore semplicemente descrittivo, quasi a sottolineare la realtà della permanenza di Gesù nel deserto. Per altri, invece si deve interpretare come un parallelismo con Adamo nel paradiso terrestre; egli è come il nuovo e perfetto Adamo che prima del peccato, vive nel giardino del mondo in pace con tutte le creature. E' la pace di chi è vicino a Dio e gode della sua protezione evidenziata anche da: “***e gli angeli lo servivano***”.

***vv.14-15 “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».”*** Inizia la missione di Gesù, che è in stretto rapporto con quella del Battista, (la cui uccisione Marco descriverà più tardi: 6, 14-29), che ha ormai compiuto la sua opera e cede il posto al **“*più forte*”** (1,7). **“*Andò nella Galilea***”la Galilea, dove Gesù aveva trascorso la gioventù, che era terra di poveri pescatori, umili contadini ed artigiani, abitata da gente di ogni razza, prevalentemente pagana, e per questo era chiamata “Gelil hagoim”, distretto delle genti o dei gentili (Is 9, 1). Il tema della sua predicazione è il vangelo di Dio, la buona novella per eccellenza, che viene da Dio e ha per oggetto la salvezza. **“*Il tempo è compiuto*”** perché è stato portato alla sua completezza alla sua pienezza, alla sua perfezione, siamo al culmine della storia, san Paolo dice: **“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli**” (Gal 4,4-5). Egli è il culmine della storia, senza di lui la storia non ha alcun senso, lui continua ad agire nella storia e perché ciò sia possibile è necessaria la nostra conversione, cioè credere alla forza del suo Vangelo. Entrare nella logica del cambiamento per lasciarci trasformare nel profondo e instaurare una relazione nuova con noi stessi e con gli altri. Impariamo a credere che Gesù è il principio della Buona Notizia, per riportare la nostra vittoria sul male sotto la guida dello Spirito. Non potremo senza dubbio evitare la croce, ma con il vero Adamo, i deserti delle nostre vite rifioriranno. Grazie a Lui, non c’è più traversata del deserto che non approdi al paradiso ritrovato.

**Alcune domande per la riflessione personale**

La pagina delle tentazioni va considerata come l’ora della prova a cui nessuno può sottrarsi: sono consapevole dell’importanza della prova «che matura» il mio cuore?

Come vivo le prove della mia vita?

Considerando le «tentazioni» che Satana rivolge a Gesù, quali sono le tentazioni più frequenti nella nostra comunità?

La Buona Novella che Gesù annuncia ha quattro punti. Il tempo è compiuto, il Regno è vicino, convertitevi, credete al Vangelo. Cosa significano i singoli punti?

**Dal *“Catechismo della Chiesa cattolica*”**

“**Le tentazioni di Gesù**”

**538** I Vangeli parlano di un tempo di solitudine di Gesù nel deserto, immediatamente dopo che ebbe ricevuto il battesimo da Giovanni: “Sospinto” dallo Spirito nel deserto, Gesù vi rimane quaranta giorni digiunando; sta con le fiere e gli angeli lo servono [Cf ⇒ Mc 1,12-13 ]. Terminato questo periodo, Satana lo tenta tre volte cercando di mettere alla prova la sua disposizione filiale verso Dio. Gesù respinge tali assalti che ricapitolano le tentazioni di Adamo nel Paradiso e quelle d'Israele nel deserto, e il diavolo si allontana da lui “per ritornare al tempo fissato” (⇒ Lc 4,13).

**539** Gli evangelisti rilevano il senso salvifico di questo misterioso avvenimento. Gesù è il nuovo Adamo, rimasto fedele mentre il primo ha ceduto alla tentazione. Gesù compie perfettamente la vocazione d'Israele: contrariamente a coloro che in passato provocarono Dio durante i quaranta anni nel deserto, [Cf ⇒ Sal 95,10 ] Cristo si rivela come il Servo di Dio obbediente in tutto alla divina volontà. Così Gesù è vincitore del diavolo: egli ha “legato l'uomo forte” per riprendergli il suo bottino [Cf ⇒ Mc 3,27 ]. La vittoria di Gesù sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della passione, suprema obbedienza del suo amore filiale per il Padre.

**540** La tentazione di Gesù manifesta quale sia la messianicità del Figlio di Dio, in opposizione a quella propostagli da Satana e che gli uomini [Cf ⇒ Mt 16,21-23 ] desiderano attribuirgli. Per questo Cristo ha vinto il tentatore per noi: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato” (⇒ Eb 4,15). La Chiesa ogni anno si unisce al Mistero di Gesù nel deserto con i quaranta giorni della Quaresima.

“**Il Regno di Dio è vicino**”

**541** “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo"” (⇒ Mc 1,15). “Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il Regno dei cieli” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 3]. Ora, la volontà del Padre è di “elevare gli uomini alla partecipazione della vita divina” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 3]. Lo fa radunando gli uomini attorno al Figlio suo, Gesù Cristo. Questa assemblea è la Chiesa, la quale in terra costituisce “il germe e l'inizio” del Regno di Dio [Cf ibid., 5].

**542** Cristo è al centro di questa riunione degli uomini nella “famiglia di Dio”. Li convoca attorno a sé con la sua Parola, con i suoi “segni” che manifestano il Regno di Dio, con l'invio dei suoi discepoli. Egli realizzerà la venuta del suo Regno soprattutto con il grande Mistero della sua Pasqua: la sua morte in croce e la sua Risurrezione. “Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (⇒ Gv 12,32). “Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo” [Cf ibid., 5].

PREGHIAMO

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo che tu ci offri si compia in noi la vera conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo. [↑](#footnote-ref-1)
2. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto [↑](#footnote-ref-3)
4. Secondo la tradizione, teatro delle tentazioni fu la zona desertica intorno a Gerico (deserto della Giudea), non lontano dal luogo del battesimo. [↑](#footnote-ref-4)
5. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. [↑](#footnote-ref-5)
6. Dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. [↑](#footnote-ref-6)
7. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me». [↑](#footnote-ref-7)
8. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. [↑](#footnote-ref-8)
9. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. [↑](#footnote-ref-9)